

Si assottiglia il gruppo dei brigatisti alla sbarra

Curcio «esce» dal processo di Milano: a nuovo ruolo la sua fuga da Casale

La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha estensivamente accolto la richiesta dei difensori di una delle guardie accusate di complicità ed ora ammalata - Un nuovo comunicato Br



MILANO - Il «gabbione» con gli imputati al processo per le «Brigate rosse»

Dalla nostra redazione

MILANO - Il torbido episodio dell'evasione di Renato Curcio dal carcere «facile» di Casale Monferrato è uscito dai «fumi» che si dibattono di fronte ai giudici della prima Corte d'assise impegnata a giudicare un gruppo di brigatisti «prima maniera» per una serie di reati compiuti nel 1975.

La inaspettata decisione di stralciare l'episodio dell'evasione di Curcio, episodio nel quale macroscopicamente si possono toccare le complicità e le connivenze ad altissimo livello che «facilitano» le imprese delle Br, è stata adottata dalla Corte dopo oltre un'ora di camera di consiglio: la richiesta era stata avanzata - sia pure in termini più riduttivi - dal difensore di due guardie carcerarie, Corelli e Marongiu, rinviate a giudizio per concorso colposo nell'evasione.

Una di queste guardie è attualmente gravemente ammalata, così come risulta dalla documentazione medica presentata ai giudici. Di qui la richiesta di stralciare dalla posizione delle guardie carcerarie per consentire ai due imputati di essere presenti al processo.

Su questa richiesta si è praticamente aperta l'udienza di ieri. Come dicevamo, la decisione ha destato sorpresa. Infatti nessuno aveva avanzato una richiesta del genere: il difensore delle due guardie si era limitato a chiedere che venisse stralciata la posizione dei suoi due assistiti, sostenendo la loro intima connessione. Il pubblico ministero dottor Luca Mucci, a sua volta, aveva espresso parere favorevole solo per lo stralciamento della posizione della guardia carceraria Marongiu, quella ammalata. La Corte d'assise ha deciso invece di stralciare dal processo principale l'intero episodio. Renato Curcio, che rispondeva solo per concorso colposo, è così uscito di scena anche materialmente. I carabinieri lo hanno a questo punto ricondotto in carcere. Il processo per l'evasione da Casale è rinviato a nuovo ruolo.

E' chiaro che dal processo in corso esce la parte di gran lunga più interessante, quella che avrebbe potuto, per quanto più forte un dibattito pubblico, fermare l'attenzione dei giudici e dell'opinione pubblica su uno dei momenti più inquietanti dell'oscura storia delle Br.

Renato Curcio, subito dopo un arresto clamoroso grazie alla operazione resa possibile dall'impiego di «frate mitra», venne destinato ad un carcere da ogni parte giudicato insicuro. Lo stesso direttore si premurò di scrivere per il «Giornale» una relazione che Casale non aveva i requisiti per ospitare un detenuto così pericoloso. E tuttavia, Curcio rimase in quel carcere. Chi prese, ad alto livello, tale decisione? L'istruttoria condotta dal giudice Antonio Lombardi evitò di approfondire l'argomento.

Altro aspetto inquietante è quello relativo ad un telegramma di allarme inviato dal ministero alle carceri e «rimasto fermo» alla questura di Alessandria e consegnato solo a cose fatte. Che successivamente? Il dibattito pubblico avrebbe permesso di affrontare tale questione.

La seconda parte dell'udienza è stata occupata dalle eccezioni sollevate dai difensori d'ufficio. Il problema centrale è stato quello dell'autodifesa e quello della responsabilità della parma del codice penale che impone la presenza di un difensore di ufficio. Gli avvocati Domenico Costantabile e Norio Dioda hanno esplicitamente richiesto che la Corte riconosca il diritto all'autodifesa, rammentando che sia la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sia il protocollo internazionale dei diritti civili, entrato a far parte delle nostre leggi, prevedono esplicitamente l'autodifesa. A queste tesi si è opposto il pubblico ministero Luca Mucci, con l'argomento che la nostra legislazione offre, comunque, un'altissima garanzia con la presenza tecnica dell'avvocato d'ufficio. Sulla questione si pronuncerà stamane la Corte dopo alcune repliche.

Da registrare, infine, la diffidente fusione da parte dei brigatisti di un ulteriore comunicato. In esso si parla, col linguaggio di chi ha abbandonato ogni connotazione politica per assumere una dimensione da comando militare, della distruzione di «impianti citofonici a San Vittore» nella sala colloqui: Fabrizio Pel-

li ha ribadito il rifiuto dei «veri» nella sala colloqui. Nel comunicato si conferma l'avallo ai recenti attentati.

Per quanto riguarda l'inchiesta relativa alle basi Br di recente scoperte, in modo particolare quella di via Montevetro, parecchie perplessità sono sorte negli ambienti della procura della Repubblica circa voci romane relative alla possibilità di contestare ai brigatisti il reato più grave di «insurrezione armata» che comporta l'ergastolo. Da parte di molti, si fa notare che in certi ambienti giudiziari, a Roma, non si vedrebbe male una avvocazione che porterebbe tutta l'inchiesta nella capitale, con il pretesto di un reato più grave ma, nel caso specifico, esterne alla realtà dell'organizzazione criminale contro cui si combatte.

Le avvocazioni di altre inchieste, come quella sulla «Rosa dei venti» e sul «S.I. parallelo», inizialmente giustificato con la contestazione di reati più gravi, si sono concluse con un nulla di fatto. E quest'esperienza non costituisce un incoraggiante precedente.

Maurizio Michelini



Lo yoga prima dello scacco matto

BAGUO CITY (Filippine) - In attesa dello scacco matto che incoronerà il nuovo «re degli scacchi» lo studente Viktor Korchnoi si rilassa con lo yoga. Per meglio far dimenticare a tutti le sue origini, il trovato di due scacchi ha sfoggiato parecchie durante i tre mesi di scacchi con Karpov. Korchnoi ha invitato anche la stampa. Lo hanno così fotografato mentre tenta di eseguire una classica figura yoga davanti ad un suo amico della setta Amanda Margit. Come è noto lo scacchista, dopo 32 incontri, ha raggiunto Karpov e ora si attende solo l'ultima partita che sarà finalmente quella decisiva.

Traffico di valuta

Riprende il processo Ponti-Loren ma la coppia d'oro non sarà in aula

ROMA - Riprende questa mattina al Tribunale di Roma, naturalmente senza i principali imputati il processo contro il produttore Carlo Ponti, Sofia Loren ed altre venti persone: tra questi, «titolari» di società di distribuzione cinematografica, attori e funzionari di banca, accusati di esportazione clandestina di valuta.

La coppia Ponti-Loren, in pratica, avrebbe «trasferito» in vari modi circa dieci miliardi di lire in banche svizzere e francesi, nello stesso periodo in cui «traslocavano» a Parigi dopo avere ottenuto, prima lui, e poi lei, la cittadinanza di quel paese. La maggior parte degli altri imputati, li avrebbero aiutati, indirettamente o direttamente, a compiere questa operazione.

L'inchiesta sulle attività illecite di Carlo Ponti e di sua moglie prese il via nel marzo del 1976 ed ha avuto uno dei momenti di massimo clamore con il fermo dell'attrice all'aeroporto di Fiumicino, l'8 marzo dello scorso anno, ed il sequestro di numerosi documenti contabili che portava con sé.

L'episodio di Bologna

Protesta per l'aborto negato da un giudice a minorenni

ROMA - Presa di posizione della responsabile nazionale della ragazza comunista, Giulia Rodano, in materia di aborto e minorenni. «Due recenti avvenimenti: la scoperta a Milano di un ambulatorio clandestino per interventi abortivi soprattutto su minorenni e il comportamento del giudice tutelare di Bologna, il quale ha respinto tutte le richieste di aborto presentategli da minorenni; hanno riproposto con drammaticità - dice la Rodano - il problema dell'aborto per le ragazze, in particolare per le minorenni di 18 anni».

Secondo la responsabile del gruppo comunista, «si dimostra in questa circostanza come, da un lato, anche su questo terreno si tenti di rendere difficile l'applicazione della legge, e dall'altro che, l'aver limitato il principio dell'autodeterminazione per le minorenni, lo rende facile prede del traffico mercato dell'aborto clandestino».

Come è noto, l'art. 12 della legge sull'aborto prevede che le minorenni, per poter ottenere la interruzione della gravidanza, devono avere l'assenso dei genitori e, in mancanza, del giudice tutelare.

Comandava il nucleo investigativo nel '74

Brescia: ex maggiore dei CC mette nei guai gli imputati

Gli strani comportamenti del giudice Arcai, padre di uno degli accusati - Angelino mi disse: «La bomba l'ho messa io»

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

A giudizio a Palermo mandante di 6 omicidi

PALERMO - La Procura generale ha chiesto il rinvio a giudizio del costruttore Giuseppe Quaruccio, di 67 anni, per omicidio continuato.

Agopuntura: troppo pochi i controlli e gli studi

ROMA - «E' preoccupante il diffondersi nel nostro paese della pratica dell'agopuntura senza controlli e senza garanzie di alcun genere».

Rubata la cassaforte e i trofei del Milan

MILANO - L'intera cassaforte, oltre a coppe, trofei e medaglie è stata trasportata dai ladri che hanno fatto irruzione nella sede della società di calcio del «Milan».

Il boss mafiosi si considerano vittime

REGGIO CALABRIA - La mafia è sotto accusa al Tribunale penale di Reggio Calabria e nella sezione reggina della Corte d'Appello.

Antonioni ferito in un incidente automobilistico

PERUGIA - Il regista Michelangelo Antonioni è rimasto coinvolto in un incidente della strada verificatosi nell'alta valle del Tevere.

Aperto il processo al tribunale di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - Il processo ai boss mafiosi si è aperto al tribunale di Reggio Calabria.

Protesta per l'aborto negato da un giudice a minorenni

ROMA - Presa di posizione della responsabile nazionale della ragazza comunista, Giulia Rodano, in materia di aborto e minorenni.

Vertice fiume al palazzo di giustizia di Roma

ROMA - Si allarga il campo d'azione dell'inchiesta Moro: dai mandanti all'aguzzo di via Fani fino all'ultimo «fiancheggiatore».

Tutto un giorno riuniti per il caso Moro

Presenti il procuratore generale, Pascualino, e il generale Dalla Chiesa - MESSI A PUNTO ACCERTAMENTI A TAPPETO - La caccia ai «fiancheggiatori» - Indagini su una cartolina firmata dalla Ronconi